



Percezione della figura di don Bosco all'esterno dell'Opera Salesiana

a cura di
Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

STUDI - 8

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

STUDI - 8

**PERCEZIONE DELLA FIGURA
DI DON BOSCO ALL'ESTERNO
DELL'OPERA SALESIANA
DAL 1879 AL 1965**

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

**Atti del 6° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana
Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2015**

LAS - Roma

Immagine in copertina di Pedrini 1899 (Disegno Archivio SEI)

© 2016 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

ISBN 978-88-213-1267-0

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma
info@abilgraph.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2016

L'IMMAGINE DI DON BOSCO NELLA RIVISTA "UNIONE" 1921-1965

Mara Borsi*

Introduzione

La celebrazione del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco è evento denso di significati. Stare in compagnia di don Bosco e approfondirne lo spirito è sempre un'opportunità ricca di sorprese. Analizzando la fonte della mia ricerca, la rivista "Unione", organo ufficiale della Confederazione Mondiale delle Exallieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA)¹, ho potuto constatare la capacità di coinvolgimento e convocazione che la sua figura e la sua spiritualità esercita su chi si incontra con il carisma salesiano.

Analizzare una rivista significa, in genere, intraprendere un viaggio che porta a scoprire il modo di concepire la vita, la cultura e la sensibilità di chi edita il periodico. Della rivista "Unione" ho preso in esame gli articoli scritti dalle exallieve per evidenziare l'immagine di don Bosco che concorrono a trasmettere attraverso le pagine del periodico.

Il percorso realizzato evidenzia il grande amore per il carisma salesiano delle exallieve educate nelle opere delle FMA. Le redattrici degli articoli esaminati sono donne laiche, attivamente impegnate nell'Associazione e con ruoli importanti a livello di organizzazione e struttura, in quanto membri del consiglio confederale mondiale, o regionale, o locale. Tra i testi presi in esame, nell'arco di tempo che va dalla fondazione della rivista nel 1921 al 1965, vi sono soprattutto quelli redatti dalle presidenti confederali o da alcune consigliere che fin dalle origini della rivista scrivono gli editoriali o importanti articoli di fondo.

La ricerca è suddivisa in tre punti. Nel primo presento l'Associazione delle Exallieve e le origini di "Unione", nel secondo offro una panoramica della rivi-

* FMA dell'Ispettorato ILS. Docente di Pedagogia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "SS. Vitale e Agricola" – Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Bologna).

¹ Per una visione attuale dell'Associazione cf CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVE ED EXALLIEVI DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Statuto*. Approvato dalla 3° Assemblea Confederale – 28 agosto 2003, n. 1. 4; ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano Vita e Vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*. Leumann (Torino), LDC 2005, n. 76.

sta e propongo una sintesi dei contenuti più significativi. Il terzo punto è il cuore della ricerca in cui ho cercato di raccogliere i dati secondo due elementi fondamentali: la spiritualità e la passione educativa di don Bosco.

1. L'Associazione Exallieve e le origini di "Unione"

L'Associazione delle Exallieve FMA rappresenta il prolungamento di una relazione interpersonale e istituzionale stabilitosi tra le giovani allieve e le educatrici, nelle diverse opere gestite dalle FMA. L'Associazione è fondata ufficialmente nel 1908 a Torino con l'intento di diffondere la spiritualità cristiana e salesiana nella società².

Promotore e animatore fondamentale dell'Associazione insieme alle FMA è don Filippo Rinaldi che concretizza l'idea di un grande movimento laicale dalle dimensioni internazionali chiamato ad appoggiare l'opera delle religiose educatrici³. Con lui è da menzionare di suor Caterina Arrighi, FMA di grande sensibilità educativa che per diversi anni è punto di riferimento fondamentale per le oratoriane di Torino.

Il primo nucleo di associate si raccoglie attorno a Felicina Gastini⁴, figlia di quel Carlo Gastini che, nel 1870, è tra i promotori del movimento exallievi di Don Bosco. Felicina è la prima allieva dell'oratorio FMA voluto da Don Bosco nel 1876 in via Cottolengo n. 33, di fronte alla casa dei Salesiani. Il primo regolamento dell'Associazione viene discusso il 19 marzo 1908. In questa data viene eletto anche il Consiglio Direttivo: con questo atto l'Unione Exallieve è ufficialmente costituita. Prima presidente Felicina Gastini, prima segretaria Giovannina Franco Costa⁵.

² Cf Paola CUCCIOLI – Monica PACELLA, *La nascita e lo sviluppo dell'associazione delle Ex Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in ISTITUTO STORICO SALESIANO – CENTRO STUDI FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Sviluppo del carisma di don Bosco fino alla metà del secolo XX*. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (Roma, 19-23 novembre 2014). Roma, LAS 2016, pp. 207-227. Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1890-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. (= Il Prisma, 24). Roma, LAS 2002, pp. 640-641.

³ Per una breve biografia di don Filippo Rinaldi cf Pierluigi CAMERONI, *Come stelle nel cielo: Figure di santità in compagnia di don Bosco*. Bergamo-Torino, Velar-Elledici 2015, pp. 72-75. Per una visione più approfondita cf Eugenio CERIA, *Vita del servo di Dio sac. Filippo Rinaldi*. Torino, SEI 1951; Eugenio VALENTINI, *Don Rinaldi maestro di pedagogia e spiritualità salesiana*. Torino 1959, pro manoscritto; Luigi CASTANO, *Don Rinaldi vivente immagine di don Bosco*. Torino, LDC 1980.

⁴ Di Felicina Gastini, non si conosce la data di nascita, ma solo quella della morte, avvenuta a Torino, il 12 maggio 1951. "Unione" alcuni mesi dopo il suo decesso pubblica una memoria grata di questa prima presidente delle Exallieve, cf Maria Teresa BENVENUTI, 30 / 8 (1951) 53-54.

⁵ Cf Ines BARONE, *Un Uomo. Un locale. Un soldo*, in "Unione" 44 (1965) 12, 12. Nel primo Regolamento dell'Associazione approvato il 19 marzo 1908, sono presentati in tre articoli semplici e chiari, la finalità, la missione e il campo di lavoro delle Exallieve: "Tener

L'Associazione è costituita da giovani e donne di diversa estrazione sociale, molte delle quali sono maestre e professoresse, numerose sono anche quelle dei ceti popolari che dopo anni di presenza in oratori, convitti ed educandati vivono la vita adulta nella sfera domestica.

Grazie a convegni realizzati a livello locale, regionale e a congressi internazionali l'Associazione si diffonde e si consolida. Il primo congresso internazionale viene realizzato a Torino nel 1911, dal 23 al 25 settembre, 700 le partecipanti provenienti da tutta Italia⁶. Promotrici del Congresso sono le exallieve di Torino, Giaveno, Nizza e Chieri. Frutto importantissimo del congresso è la stesura di uno statuto-base, che delinea, anche se sommariamente, la struttura e le caratteristiche specifiche dell'Associazione. In questa occasione esce il numero unico del periodico dal titolo "L'Eco delle ex-Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice" che intende preparare il convegno internazionale. La pubblicazione sottolinea l'importanza e il significato di tale raduno per la storia del movimento femminile dato che non si hanno riscontri di convegni internazionali di exallieve di altri istituti religiosi o istituzioni educative femminili⁷.

Grazia Loparco sottolinea che già in questo primo raduno si coglie la differenza dei percorsi tra i gruppi piemontesi e siculi, diversità dovuta alla differente mentalità e cultura sociale⁸.

In occasione dell'inaugurazione a Torino del monumento a don Bosco voluto dagli exallievi dei Salesiani e realizzato con il contributo dell'Associazione Exallieve FMA si tiene il secondo congresso internazionale (20-23 maggio 1920). In questa occasione lo statuto dell'Associazione è definitivamente approvato e si forma un Consiglio Direttivo Centrale. Le Unioni sono ormai 255 con 67.000 iscritte⁹.

Il rapido sviluppo dell'Associazione acuisce l'esigenza di avere uno strumento di informazione e collegamento tra le associate che si concretizza il 24 maggio 1921, quando finalmente esce il primo numero di "Unione. Organo del Consiglio Direttivo della Federazione Internazionale delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice"¹⁰. Nella presentazione si legge:

desta la memoria degli anni passati nell'Oratorio, incoraggiandosi vicendevolmente a perseverare nei buoni principi, anche nella condizione di donne di famiglia; assistere moralmente le compagne che prendono stato, nel difficile indirizzo di una nuova famiglia; visitare le antiche compagne quando cadono ammalate, e prestar loro quell'appoggio di cui abbisognano, per quanto sarà possibile". ASSOCIAZIONE FRA LE ANTICHE ALLIEVE, *Regolamento*. Torino, Tip. Salesiana (B. S.) 1908, p. 3.

⁶ Cf http://www.exallievfma.org/ita/storia_convegni.htm (novembre 2015).

⁷ Cf *Primi plausi e le prime adesioni al convegno. Avvenimento e documento grande*, in *L'Eco delle ex-Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Numero Unico a cura del Comitato promotore del Convegno, p. 7.

⁸ Cf G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, pp. 655-656.

⁹ Cf "Unione" 2 (1922) 3, 6.

¹⁰ Piera Cavaglià sottolinea che don Rinaldi aveva pensato ad un progetto ampio per il periodico che nella pratica risulta molto ridimensionato. Cf Piera CAVAGLIÀ, *Educazione e*

“[Il periodico] vi giunge dopo anni di desiderio e di attesa. Ricordate come fu chiesto insistentemente, amorosamente, un giornale, un periodico, che fosse il legame visibile fra tutte noi, che portasse le direttive del Consiglio e le notizie delle varie Sezioni, che riunisse ricordi e pensieri, e rispecchiasse in modo breve e succinto tutta la nostra azione?”¹¹.

La signorina Benvenuti circa il nome da dare alla pubblicazione, testimonia: “Lo si voleva bello, significativo, sonoro, poetico. Molte furono le proposte. Don Rinaldi, sorridente e buono, lasciò discutere e poi propose il suo, semplicissimo, secondo il suo stile, ma che voleva dire tutto: UNIONE”¹².

La rivista si caratterizza fin dalle origini come periodico di collegamento di tutte le exallieve, strumento semplice, adatto ad informarsi e formarsi, punto di riferimento per una donna impegnata nell’apostolato dell’educazione cristiana popolare.

A conclusione di questo paragrafo è interessante sottolineare che l’Associazione delle Exallieve FMA si sviluppa più o meno nello stesso periodo in cui nasce e si consolida l’Unione Donne Cattoliche Italiane, costituita da laiche che organizzano la loro azione collegandosi, a volte, con istituzioni religiose ma non sempre in sintonia con la cultura e la mentalità da esse promossa. L’Associazione delle Exallieve FMA coltiva invece una forte sintonia di stile e di ideali, assimilati durante la giovinezza nelle opere delle FMA attraverso una pedagogia della presenza e dell’azione, che favorisce la collaborazione con la *leadership* spirituale ed educativa delle FMA¹³.

A fondamento dell’Associazione vi è l’esperienza positiva realizzata dalle associate negli anni dell’adolescenza e della giovinezza che nella vita adulta diventa corresponsabilità nella missione educativa dell’Istituto FMA. La rivista “Unione” dalle sue origini ad oggi concorre a sostenere la coesione dell’Associazione intorno all’ideale educativo salesiano che ha di mira di rinnovare la società a partire dall’educazione delle nuove generazioni.

2. Struttura e contenuti della rivista: uno sguardo sintetico (1921-1965)

“Unione” nelle sue tre prime annate si presenta come periodico trimestrale¹⁴; successivamente assume la veste del mensile. A partire dal 1933 compaiono articoli firmati da suore oltre che da exallieve. Nel periodo della seconda guerra mondiale continua ad essere pubblicata, ma a partire dalla fine del 1943 vengo-

cultura per la donna. La scuola “Nostra Signora delle Grazie” di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile. (= Il Prisma, 10). Roma, LAS 1990, p. 518.

¹¹ “Unione” 1 (1921) 1, 1.

¹² *Ibid.*

¹³ Cf G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 652.

¹⁴ Cf “Unione” Annate 1 – 3 (1921 – 1923). Diventa mensile nel gennaio del 1924. È la segretaria del consiglio direttivo internazionale ad annunciarlo il 24 novembre del 1923, cf “Unione” 3 (1923) 4.

no stampati più numeri insieme¹⁵. Nel 1959 a partire da luglio viene pubblicata a colori.

La rivista soprattutto nel suo primo decennio di vita sottolinea con una certa enfasi il fatto di rivolgersi a exallieve di don Bosco, a poco a poco però, emerge con sempre maggiore forza e consapevolezza il riferimento all'Istituto FMA e dalla rivista scompare il termine exallieve di don Bosco sostituito da exallieve delle FMA.

"Unione" dedica uno spazio molto considerevole ai resoconti delle iniziative delle attività locali dei diversi gruppi e pubblica relazioni sui convegni locali, regionali, nazionali. La rubrica *Scintille di vita dai nostri Istituti* non solo propone informazioni sull'organizzazione di incontri di exallieve, ma anche iniziative varie di apostolato in cui si distinguono alcune exallieve. Questa rubrica, nell'arco di tempo considerato da questa ricerca, è sempre presente nella rivista.

Gli articoli formativi invitano alla cura della vita cristiana, all'apostolato, a mantenere lo spirito di don Bosco. Come destinatarie privilegiate emergono le exallieve nel loro ruolo di madri, maestre, lavoratrici¹⁶.

La rivista ospita in diverse occasioni la parola della superiora generale e di altre consigliere, dà notizia di nuove elezioni di consigliere FMA¹⁷, rende note le feste onomastiche, informa della morte e negli anniversari si ricordano le superiora defunte con gratitudine¹⁸.

"Unione" ogni anno, nel mese di gennaio presenta la Strenna del Rettor maggiore. Nella rivista sono riportati i discorsi dei superiori o di altri Salesiani in occasione di celebrazioni particolari della Famiglia salesiana¹⁹. Nel primo numero del 1932 ricorda con riconoscenza don Rinaldi sottolineando il sostegno e l'azione formativa svolta nei confronti dell'Associazione delle Exallieve²⁰.

Il periodico segue con attenzione la vita della Congregazione Salesiana e dell'Istituto FMA, ne segnala i maggiori avvenimenti, come ad esempio la beati-

¹⁵ Cf ad esempio "Unione" 23 (1943) 10 – 11 – 12; 24 (1944) 3 – 4 – 5 – 6; 25 (1945) 10 – 11 – 12.

¹⁶ Cf ad esempio "Unione" 12 (1932) 4, 14-16.

¹⁷ Cf ad esempio "Unione" 23 (1943) 10-11-12. In questi numeri unificati si annuncia l'elezione di Linda Lucotti a Superiora generale.

¹⁸ Cf ad esempio lo scritto della presidente della sezione di Nizza Monferrato, Maria BIELLI, cf "Unione" 8 (1928) 5, 19. Nel decennio 1921-1931 la rivista presenta brevi profili di Caterina Daghero, Superiora generale, Elisa Roncallo, Marina Coppa, Consigliere generali. Nel 1938 annuncia la morte della Consigliera generale Eulalia Bosco, cf "Unione" 18 (1938) 4. Nel 1943 annuncia la morte di Luisa Vaschetti, Superiora generale, cf "Unione" 23 (1943) 7, 25.

¹⁹ Anche per i superiori Salesiani se ne segnala la morte o gli inizi di nuovi incarichi, cf ad esempio "Unione" 31 (1952) 1; 31 (1952) 10.

²⁰ Maria Vittoria Chiora, presidente internazionale dal 1920 al 1933, commenta l'ultimo breve messaggio di don Rinaldi per le exallieve: "Ascoltare devotamente la S. Messa tutte le feste di precetto vincendo quelle difficoltà che si possono incontrare". Maria Vittoria CHIORA, *L'ultima sua parola*, in "Unione" 12 (1932) 1, 1-2.

ficazione e canonizzazione di don Bosco²¹, di Maria Domenica Mazzarello²² e di Domenico Savio, presentato dalla rivista come il “primo fiore di un impareggiabile educatore”²³. La rivista fa eco a diversi centenari: apertura del primo oratorio, delle letture cattoliche, delle scuole professionali²⁴. Una menzione particolare merita il ricordo del centenario della morte di Margherita Bosco, mamma di don Bosco, indicata dalla rivista come modello di donna forte, madre e vera educatrice²⁵. Da segnalare anche che in occasione dei cento anni dalla prima messa celebrata da don Bosco, nell’annata del 1941, la maggioranza degli editoriali della rivista sono dedicati all’influsso di mamma Margherita sulla formazione della personalità del figlio²⁶.

Nel 1935 “Unione” annuncia l’apertura della causa di beatificazione di Maddalena Morano, prima Ispettrice della Sicilia e nell’anno seguente presenta la biografia di Suor Teresa Valsé Pantellini²⁷, oggi venerabile, scritta dal Salesiano Ferdinando Maccono²⁸.

Grande risonanza hanno anche le maggiori festività dell’anno liturgico; sono sottolineate le devozioni della tradizione salesiana: eucaristica, mariana, quella al Sacro Cuore e all’angelo custode²⁹.

²¹ Nel 1929 troviamo un intero numero dedicato ai festeggiamenti per la beatificazione in occasione della traslazione della salma di don Bosco da Valsalice a Valdocco, cf “Unione” 9 (1929) 5-6. Nel 1934 il numero 5 dà particolare risalto alla Canonizzazione, cf “Unione” 14 (1934) 5.

²² Nell’annata del 1935 la rivista riserva ampio spazio alla presentazione della figura di Maria Domenica Mazzarello, cf “Unione” 15 (1935) 1-12; in seguito presenta il decreto di Beatificazione, cf “Unione” 18 (1938) 9. Dedicava un intero numero alla beatificazione, cf “Unione” 18 (1938) 12. Nel 1951 fornisce il resoconto della Canonizzazione avvenuta il 24 giugno 1951, cf “Unione” 30 (1951) 6-7. Nel 1957 nella rubrica la *Santa del mese* numerosi sono gli articoli dedicati alla Mazzarello, cf “Unione” 36 (1957) 1-12.

²³ “Unione” 13 (1933) 8, 2. Nel 1950 la rivista dà risalto alla beatificazione di Domenico Savio, cf “Unione” 29 (1950) 2. Nel primo numero del 1951 presenta la Strenna: “Il Beato Domenico Savio c’incoraggia a praticare diligentemente il sistema educativo di S. Giovanni Bosco”. “Unione” 30 (1951) 1, 1.

²⁴ Cf “Unione” 21 (1941) 12, 45. L’articolo celebra i 100 anni dall’inizio dell’oratorio. Il centenario delle Letture cattoliche è menzionato in due numeri del 1953 dove la redazione ricorda alle lettrici: “Come exallieve siamo impegnate a seguire don Bosco nell’apostolato della buona stampa”. “Unione” 32 (1953) 2, 11; cf *ibid.* 32 (1953) 4, 28. Nello stesso anno la rivista segnala il centenario delle scuole professionali, “Unione” 32 (1953) 3, 20.

²⁵ Cf “Unione” 35 (1956) 1-12. L’anno precedente nel penultimo numero della rivista si annuncia l’intenzione di realizzare una rubrica su mamma Margherita. Risulta evidente la volontà della redazione di presentarla come modello femminile alle exallieve, cf Caterina PESCI, “Nel centenario di una mamma”. *Margherita Bosco 1856 – 25 novembre 1956*, in “Unione” 34 (1955) 11, 139.

²⁶ Cf “Unione” 21 (1941) 1-4, 6-7, 10, 12.

²⁷ Cf “Unione” 15 (1935) 11, 42.

²⁸ Cf “Unione” 16 (1936) 3, 10.

²⁹ Cf ad esempio “Unione” 4 (1924) 10, 39. La rivista sottolinea come don Bosco volesse che la devozione all’angelo custode partisse dal cuore.

La rivista è pure attenta agli avvenimenti della Chiesa universale, soprattutto pubblica discorsi ufficiali del Papa e invita le sue lettrici ad essere fedeli al suo insegnamento. Nel periodo della seconda guerra mondiale divulga i numerosi inviti e appelli di Pio XII alla pace³⁰.

Dopo gli anni Cinquanta le *Memorie Biografiche* sono la fonte a cui la rivista attinge per presentare fatti e aneddoti della vita di don Bosco³¹.

Nel decennio degli anni Cinquanta fino al 1965 "Unione" attira l'attenzione delle sue lettrici sulla "chiesa del silenzio", riferendosi in più articoli alla situazione di persecuzione nei paesi sotto la dittatura comunista³². In seguito l'evento ecclesiale più seguito è naturalmente il Concilio Vaticano II³³.

Numerosi sono pure gli articoli che fanno riferimento alla donna e al suo ruolo nella famiglia, nella società e nella Chiesa. Altro tema collegato all'identità femminile è quello della moda³⁴.

Nel 1958 "Unione" dà una particolare risonanza alle celebrazioni in occasione del cinquantesimo dell'Associazione delle Exallieve³⁵. Dopo il 1960 la rivista ha una fisionomia sempre più internazionale data dalla vivacità delle testimonianze di exallieve provenienti da diverse parti del mondo e dai resoconti dei viaggi della superiora generale o delle consigliere in visita alle comunità dei diversi continenti. Interessante è la dichiarazione circa l'identità della rivista che si legge nel numero tre del 1964: "Unione non è un rotocalco, non è una rivista femminile, non è un organo di divulgazione letteraria o religiosa. Unione è un coro affettuoso di voci amiche, echeggianti in modi e lingue diverse un unico ideale di amore e fratellanza"³⁶.

Il programma sociale dell'Associazione e quindi della rivista è sempre legato alla Strenna del Rettor maggiore dei Salesiani³⁷.

³⁰ Cf ad esempio "Unione" 19 (1939) 5, 17-18; *ibid.* 10, 1-2.

³¹ Cf ad esempio *Viviamo nello spirito e nel cuore di don Bosco intensificando la nostra devozione a Gesù nella SS. Eucarestia*, in "Unione" 32 (1953) 2, 10. La raccolta di memorie e testimonianze su don Bosco, in 19 volumi curati da Giovanni Battista Lemoyne, Angelo Amadei e Eugenio Ceria, ha costituito a lungo la fonte narrativa principale per conoscere il fondatore.

³² Cf Maria SCAVINO, *La Chiesa del silenzio*, in "Unione" 32 (1953) 11, 112-113. Nell'articolo vengono nominate le seguenti nazioni: Ungheria, Romania, Albania, Slovacchia, Polonia.

³³ Cf "Unione" 40-44 (1961-1965).

³⁴ Cf "Unione" 33 (1954) 4, 60; 33 (1954) 5, 74; 33 (1954) 6, 93; 33 (1954) 7, 100. Nel 1960 la rivista condanna decisamente l'uso di abiti maschili da parte delle donne, cf "Unione" 39 (1960) 11, 148-149. Nel 1953 la presidente confederale, Maria Scavino, esorta le lettrici a partecipare alle elezioni politiche e a dare appoggio "a chi ha un programma ispirato ai principi cristiani, a chi assicura piena libertà alla Chiesa e ai suoi fedeli". Maria SCAVINO, *Seguiamo don Bosco*, in "Unione" 32 (1953) 6, 54-55. Maria Scavino è presidente confederale dal 1948 al 1955.

³⁵ Cf "Unione" 37 (1958) 3.

³⁶ *Editoriale*, in "Unione" 43 (1964) 3, 39.

³⁷ Cf ad esempio *Le exallieve si manifestino nel mondo degne figlie ed alunne di D. Bosco*, in "Unione" 9 (1929) 1, 1; *Strenna: Il Beato Domenico Savio c'incoraggia a praticare diligentemente il sistema educativo di S. Giovanni Bosco*, in "Unione" 30 (1951) 1, 1.

3. Gli articoli su don Bosco

Nel periodo considerato da questa ricerca, i riferimenti maggiori a don Bosco sono collocati tra il 1921 e il 1950, arco di tempo che comprende ventinove annate della rivista³⁸; ed è proprio in questo periodo che troviamo il numero maggiore di articoli redatti in modo certo da exallieve³⁹.

Negli anni successivi fino al 1965 gli articoli che richiamano esplicitamente il Santo o che ne riprendono la fisionomia spirituale o educativa sono numericamente molto meno numerosi. Consistenti sono infatti gli articoli non firmati oppure siglati solo da iniziali che parlano di don Bosco di cui non mi è stato possibile risalire in modo certo all'autrice-autore. Vi è quindi un materiale cospicuo che ho tenuto presente come sfondo, per evidenziare alcuni quadri certi. La rivista da sempre vede la collaborazione nella redazione di exallieve, soprattutto, quelle che fanno parte del Consiglio Confederale mondiale e FMA. Certi sono pure gli interventi e l'influsso di don Rinaldi negli inizi del periodico⁴⁰.

Dal materiale emergono due filoni strettamente connessi per delineare la fisionomia di don Bosco: quello della spiritualità e quello dell'azione educativa.

3.1. La spiritualità

Nella rivista si trovano numerosi inviti a parlare di don Bosco, a farne conoscere le opere e a diffonderne lo spirito. L'editoriale del 1935 ribadisce: "Fedeltà nel seguire in tutto e per tutto agli insegnamenti di S. Giovanni Bosco"⁴¹. E ancora l'exallieva Clara Gori afferma: "L'immagine del padre ci suggerisce il nostro programma giornaliero in noi e fuori di noi portare don Bosco!"⁴²; la professoressa Maria Scavino sottolinea: "L'essere indolenti o sonnacchiose nell'azione salvatrice delle anime può essere colpa grave, colpa imperdonabile in noi che abbiamo in sacra eredità il motto di Don Bosco: *Da mihi animas!*"⁴³.

Per le exallieve don Bosco è padre ed esse si sentono figlie impegnate a comunicarne lo spirito, considerato "diffusivo"⁴⁴. Il compito è quello di far rivivere don Bosco attraverso l'operosità apostolica di ogni exallieva⁴⁵.

³⁸ Cf "Unione" 1 – 29 (1929-1950).

³⁹ Dalla fondazione della rivista fino agli anni Sessanta numerose exallieve firmano i loro articoli solo con le iniziali del nome e del cognome. In alcuni casi solo con il nome e l'iniziale del cognome. La documentazione archivistica della rivista non consente di risalire ai nomi completi.

⁴⁰ Cf Ines BARONE, *Un uomo*, in "Unione" 44 (1965) 12, 11-12.

⁴¹ *Editoriale*, in "Unione" 15 (1935) 1, 1.

⁴² "Unione", 10 (1930) 1, 4.

⁴³ Maria SCAVINO, *Le Exallieve e l'oratorio festivo*, in "Unione" 32 (1953) 2, 14.

⁴⁴ Cf *Relazione Calabro-Sicula*, in "Unione" 3 (1923) 3, 13.

⁴⁵ Cf Maria DE ANGELI, *Nel 35° anniversario della morte del ven. don Bosco*, in "Unione" 3 (1923) 1, 11.

Ofelia Turchetti, exallieva di Lugo di Romagna, in un articolo pubblicato nel 1950, ripercorre la sua vita e afferma che il sorriso paterno di don Bosco l'ha accompagnata nel corso delle vicende gioiose e tristi dell'esistenza. Per lei bambina, orfana di padre e con una madre poco presente, l'accoglienza della casa salesiana e il sorriso di don Bosco reso presente e vivo attraverso le educatrici è un punto di riferimento significativo per la crescita e per la vita adulta. L'articolo mette ben in evidenza come la relazione filiale sviluppatasi negli anni di permanenza nell'istituzione educativa salesiana continua nel tempo ed è fonte di calma e coraggio di fronte alle alterne vicende della vita⁴⁶.

Maria Grazia Puce riprendendo i temi di Almanacco, trasmissione televisiva che nel 1965, in occasione del centocinquantenario della nascita di don Bosco, gli dedica una delle sue parti, a conclusione dell'articolo scrive: "Don Bosco è proprio un santo universale. Universalissimo e unico. Sul piano dello spirito dopo Dio è don Bosco che mi sento di chiamare padre"⁴⁷.

Clementina Balestrino cercando di delineare il tema – *Come far penetrare lo spirito di don Bosco nelle famiglie e nella società, specialmente per l'educazione della gioventù* – pone come prima condizione quella di studiare, conoscere e vivere tale spirito⁴⁸.

Nei paragrafi che seguono presento gli elementi di questo spirito maggiormente richiamati negli articoli redatti dalle exallieve.

3.1.1. *Da mihi animas*: il programma di don Bosco

"Unione" nel 1965, riflettendo sulla molteplicità di iniziative ed esperienze delle exallieve, sottolinea una radice comune: "Il *da mihi animas* di don Bosco echeggia sempre più gagliardo, e viene tradotto in opere ovunque c'è un'exallieva"⁴⁹. Dalle origini della rivista l'espressione *Da mihi animas cetera tolle* è considerata come il programma del Santo, che viene descritto da diversi articoli come sacerdote dedicato alla salvezza della gioventù povera e abbandonata, impegnato contutte le sue energie nella lotta del bene contro il male⁵⁰.

L'editoriale del numero di agosto-settembre del 1929 invita ad assimilare tale programma di amore e a renderlo concreto avvicinando le persone a Gesù sacra-

⁴⁶ Cf Ofelia TURCHETTI, *Il sorriso di Don Bosco*, in "Unione" 29 (1950) 4, 28-29. Don Bosco è padre, è presenza viva, come Ofelia Turchetti, sottolinea attraverso un sonetto poetico da lei scritto e pubblicato nella rivista nel 1951 (cf ID., *Vive don Bosco*, in "Unione" 30 [1951] 1, 3).

⁴⁷ Maria PUCE, *Don Bosco in TV*, in "Unione" 44 (1965) 10, 1.

⁴⁸ Clementina BALESTRINO, *Come far penetrare lo spirito di don Bosco nelle famiglie e nella società, specialmente per l'educazione della gioventù*, in "Unione" 2 (1922) 4, 7.

⁴⁹ "Unione" 44 (1965) 12, 16.

⁵⁰ Cf *La voce del Padre*, in "Unione" 26 (1947) 2, 5.

mentato e a Maria Ausiliatrice, amando molto la gioventù, lavorando e unendosi a Dio con la preghiera e lo spirito di fede: “Ogni opera di bene ha la sua origine nell’amore, nel lavoro e nel sacrificio”⁵¹.

Commentando la strenna del Rettor maggiore, don Renato Ziggiotti, “Unione” afferma: “Lo spirito di don Bosco lo si può sintetizzare nel grido: «Salviamo la gioventù»”⁵². In un altro numero della rivista si legge:

“Che cosa è l’opera di don Bosco se non il perpetuare, attraverso il tempo l’opera della risurrezione delle anime, nella luce della risurrezione di Cristo? Strappare le anime al male, alla morte eterna, elevarle verso gli alti ideali della purezza e della bontà, [...] avvicinarle a Dio, accenderne il cuore col senso di una vera fervida fratellanza umana; insegnare come si traducono quegli alti ideali e quei nobili sentimenti in una operosa, attiva azione quotidiana”⁵³.

Il *da mihi animas* di don Bosco si manifesta e concretizza attraverso il suo vissuto. Numerosi sono gli articoli di exallieve che evidenziano la pratica delle virtù cristiane da parte del padre e maestro dei giovani.

La dottoressa Cornelia Pistonato riflettendo sulla radice della prodigiosa attività di don Bosco ne mette in luce l’ascesi spirituale, e invita a guardare a lui come uomo di preghiera assetato della salvezza delle anime, aperto all’azione dello Spirito Santo, che riconduce tutto alla virtù della fede integra e pura⁵⁴; che fa fruttificare i doni ricevuti da Dio, esprimendoli attraverso una personalità integrata e nella sua azione sociale⁵⁵. Un’exallieva salesiana dovrebbe sempre ricordare che don Bosco è uomo di azione, ma allo stesso tempo che egli è definito l’unione con Dio ed ebbe per modello la mansuetudine di San Francesco di Sales⁵⁶.

Don Bosco è

“il Santo della luce, nel soprannaturale equilibrio della sua anima, nella perenne luminosità del suo sorriso [...]. Fra le difficoltà, le strettezze, e prove del suo travagliato cammino mortale, non si è mai spenta nei suoi occhi la luce delle sicurezze immortali: egli credette e sperò nella bontà di Dio e Dio gli fu fedele”⁵⁷.

⁵¹ UNA SORELLA, *Da Mihi Animas*, in “Unione” 9 (1929) 7-8, 26.

⁵² *Salviamo la gioventù*, in “Unione” 32 (1953) 1, 1.

⁵³ Pierina Margherita STOPPINO, *Gioielli Salesiani*, in “Unione” 8 (1928) 5, 20. L’autrice è presidente confederale dal 1933 al 1948. In un articolo del 1931 la rivista ribadisce la stessa idea. (*Necessità di apostolato*, in “Unione” 11 [1931] 7, 33).

⁵⁴ Cf Cornelia PISTONATO, *La preghiera del Beato don Bosco*, in “Unione” 9 (1929) 11-12, 36.

⁵⁵ Cf Pierina Margherita STOPPINO, *Propaganda*, in “Unione” 6 (1926) 1, 2.

⁵⁶ Cf M. DANIELE, *Stelle per la corona a Maria Ausiliatrice. Temperanza*, in “Unione” 32 (1953) 12, 127. Il riferimento alla relazione di don Bosco con San Francesco di Sales la troviamo anche in un articolo del 1955 sempre della stessa autrice: cf ID., *Una finestra storica*, in “Unione” 34 (1955) 1, 4.

⁵⁷ *Luce confortatrice*, in “Unione” 23 (1943) 2, 5.

E proprio per la forza della sua fede don Bosco è indicato come l'Abramo del nuovo testamento "fiducioso nell'eterna e infinita paternità di Dio"⁵⁸.

Altre virtù presentate dalla rivista sono il riserbo, la purezza, in alcuni articoli si ribadisce che l'uomo mite dalla tempra d'acciaio diventa però di una "fortezza eroica dinanzi all'offesa di Dio"⁵⁹.

La carità è la virtù maggiormente richiamata ed è indicata come caratteristica fondamentale dello spirito di don Bosco. Carità intesa come "spirito di comprensione, equilibrata tolleranza, rispetto reciproco e pacifico fra gli uomini di onestà di intenti, di giustizia sociale"⁶⁰.

Pierina Margherita Stoppino, in un articolo in cui commenta la strenna del 1942, invita a intensificare la vita di carità per celebrare il primo centenario dell'opera salesiana e sottolinea che alle sue origini rifulge un atto di carità e ricorda alle lettrici il noto episodio dell'incontro di don Bosco con Bartolomeo Garelli, che la tradizione salesiana indicava come l'inizio dell'opera del Santo.

In sintesi "Unione" rileva che il

"Da mihi animas è il precetto che racchiude tutta l'essenza dello spirito salesiano, la sintesi di tutto l'insegnamento di don Bosco che si presenta a chi voglia seguirlo nell'adempimento del bene: esso parte dalla meditazione dell'amore divino che ha prodotto la nascita di Betlemme e il dramma del Calvario per andare al pensiero dei fratelli bisognosi di conoscere, di comprendere e d'usufruire quest'immensità d'amore"⁶¹.

3.1.2. Lavoro e preghiera: elementi inscindibili

Tra le caratteristiche dello spirito salesiano maggiormente segnalate dalla rivista vi è la relazione lavoro e preghiera. Don Bosco, cresciuto tra le colline e i campi piemontesi conosce con quale fatica il contadino del tempo si guadagna da vivere. Da prete, forma comunità di valenti lavoratori, ammirati per questo dai contemporanei della prima era industriale. Egli onora il lavoro e lo pone in cima al programma dei suoi figli nelle battaglie della vita. Sogna i suoi religiosi "*in maniche rimboccate*", dedicati alla missione tra i giovani con un'attività instancabile, disposti a soffrire tutto pur di far loro del bene e guadagnarli per Dio. In questo senso, il lavoro che don Bosco insegna è ad un tempo mistica, ascesi e esigenza di appartenenza a Dio.

Pregare senza sosta, nella piena dedizione all'impegno quotidiano, è questo lo stile del *Da mihi animas* che vive don Bosco. La preghiera si congiunge con la

⁵⁸ *L'ora del crivello*, in "Unione" 24 (1944) 1-2, 2.

⁵⁹ La rivista riporta episodi della vita di don Bosco e le sue reazioni di fronte a signore troppo scollate e con le braccia nude che lo avevano invitato nella loro casa. Da qui si prende spunto per denunciare la leggerezza che si manifesta nella vita femminile sempre più rivolta alla vanità, cf A. C., *don Bosco e la moda*, in "Unione" 3 (1923) 3, 4. Sullo stesso tema cf "Unione", 4 (1924) 8, 31.

⁶⁰ Vincenzo VIDILI, *Parla un exallievo*, in "Unione" 32 (1953) 11, 107.

⁶¹ Cornelia PISTONATO, *D. Bosco e la religione dell'amore*, in "Unione" 10 (1930) 2, 6.

vita laboriosa: precede, accompagna e segue l'azione apostolica, è legata ai giovani con cui e per cui si prega. Questa concezione viene richiamata da "Unione" in diverse annate.

Nell'editoriale del 1929 che commenta la Strenna di don Rinaldi – *le exallieve si manifestino, nel mondo, degne figlie e alunne di don Bosco* – si legge:

“Figlie ed alunne di D. Bosco, seguaci cioè del suo pensiero, eredi del suo programma, ah! Non dimentichiamo il nostro dovere, non trascuriamo il mandato del padre: Lavoro – preghiera. Lavoro per l'elezione nostra spirituale, intellettuale, morale. Lavoro per il bene della famiglia. Lavoro per la conquista delle anime”⁶².

L'articolo prosegue riportando alcune frasi attribuite al Santo circa il lavoro⁶³, e introduce il secondo termine del binomio sottolineando che la preghiera è strettamente legata all'attività professionale, anzi si afferma che lavoro e preghiera sono una sola cosa⁶⁴.

La dottoressa Cornelia Pistonato afferma questa relazione inscindibile e scrive: “Don Bosco ha ripreso questa mistica e l'ha lasciata in eredità ai suoi figli suggellandola con un esempio incancellabile quello di se stesso: infaticabile operaio e perpetuo orante [...]. Don Bosco lascia un testamento di letizia e il modo facile per giungere in Paradiso”⁶⁵. In un altro scritto si legge: “Guai al lavoro che non si trasforma in preghiera. Il lavoro non meno della preghiera deve elevare”⁶⁶.

Il lavoro salesiano è presentato come “scudo contro il vizio” e “divisa delle FMA e delle exallieve”. In diversi articoli si richiama l'amore di don Bosco per il lavoro, la sua instancabile operosità e la sua predilezione per la classe popolare⁶⁷. In un testo del 1953 dove si riflette sul senso cristiano del lavoro l'autrice ribadisce: “Noi vorremmo le nostre exallieve, operaie e professioniste, massaie e conta-

⁶² *Strenna di don Bosco*, in “Unione” 9 (1929) 1, 1. Gli stessi temi vengono ripresi anche nel primo numero del 1930, cf “Unione” 10 (1930) 1, 1.

⁶³ Le parole di don Bosco citate dalla rivista sono le seguenti: “Ci riposeremo in Paradiso”. “Finché il nemico delle anime non desiste dal suo lavoro di perdizione, io non mi fermerò, non trascurerò nulla per strappargli delle anime”. “Lavorate senza tregua: ciò che potete fare oggi non rimandatelo mai al domani: bisogna operare come se non si dovesse morire mai, e vivere come se si dovesse morire ogni giorno”. *Strenna di don Bosco*, in “Unione” 9 (1929) 1, 1.

⁶⁴ Cf *ibid.*

⁶⁵ Cornelia PISTONATO, “*Ora et Labora*”, in “Unione” 11 (1931) 1, 3.

⁶⁶ M. B., *Il lavoro salesiano*, in “Unione” 17 (1937) 8, 26.

⁶⁷ Cf *Editoriale, Santifichiamo il lavoro nello spirito di don Bosco*, in “Unione” 17 (1937) 10, 1. Nel 1940 don Bosco è presentato come lavoratore per eccellenza: “Pastorello, chierico, sacerdote, fondatore di congregazioni e di opere grandiose fece retaggio suo il lavoro, lo amò quale fattore indispensabile di santità e di serenità e come tale lo lasciò, eredità preziosa, ai figli suoi. [...] Vogliamo che nelle nostre case, sui nostri focolari scendano le benedizioni del cielo e regni la gioia? Trascorriamo le nostre giornate in questa santa operosità”. *Lavorare per il Signore*, in “Unione” 20 (1940) 9, 33.

dine: tutte lavoratrici indefesse come don Bosco, che si logorò innanzi tempo in un lavoro estenuante e che fu definito l'unione con Dio personificata"⁶⁸.

In un articolo della rubrica – *Per le lavoratrici* – si fa riferimento a don Bosco come a colui che a partire dalla sua esperienza personale comprende le difficoltà delle operaie, le loro angustie, lotte e amarezze. A questo proposito l'autrice, che si firma solo con le iniziali, rievoca i primi laboratori aperti dal Santo sino alla fioritura delle scuole professionali e conclude: "Don Bosco ha voluto sapientemente pensare anche agli interessi materiali della classe lavoratrice, elevandola ed assicurandole quel benessere cui le dà di diritto la sua vita di lavoro e sacrificio"⁶⁹.

3.1.3. La dimensione mariana e le devozioni salesiane

Nell'aprile del 1924 Maria Teresa Benvenuti scrive: "Sono cento anni da che don Bosco fece il suo primo sogno che delineò la sua vocazione futura. Da allora la Signora del sogno fu ispirazione, guida, ausilio di tutta l'opera salesiana"⁷⁰.

La rivista in modo costante ritorna a questo evento fondante della vita di don Bosco, infatti nell'annata successiva in un articolo curato dalla redazione ritroviamo la narrazione del sogno dei nove anni. L'articolo si conclude con un invito alle lettrici: "Camminiamo nella via che ci ha additato Maria ella come per don Bosco ci sarà Maestra e Madre"⁷¹.

Don Bosco viene più volte indicato come apostolo dei giovani che raccoglie sotto il manto di Maria Santissima e aiuta a crescere alla luce dell'Eucarestia⁷²; apostolo dell'Ausiliatrice, araldo instancabile della devozione a Maria Ausiliatrice, descritta come potente aiuto e difesa dal dilagante materialismo ateo⁷³. Un'exallieva di Roma in un articolo dal titolo – *L'Immacolata e l'Oratorio di Don Bosco* – descrive così l'intenso amore di don Bosco per Maria Immacolata: "Pareva che non vivesse che per questa eccelsa madre e questa devozione raccomandava di continuo a tutti"⁷⁴. L'articolo mette inoltre in evidenza che è Maria ad assumere direttamente la direzione dell'Oratorio.

Altri articoli si soffermano sul ruolo di Maria Santissima nell'opera di don Bosco come ispiratrice, maestra, e sulla conseguente gratitudine del Santo. Ad

⁶⁸ M. DANIELE, *Stelle per la corona a Maria Ausiliatrice. Lavoro*, in "Unione" 32 (1953) 11, 109.

⁶⁹ P. M., *Ricordi e speranze*, in "Unione" 13 (1933) 2, 7. Angiola Maria Caviglione in un articolo del 1956, sempre diretto alle exallieve lavoratrici, invita, sull'esempio di don Bosco, a vivere i sacrifici che il lavoro comporta: lontananza dalla famiglia, dal proprio contesto, doppio lavoro a casa e in fabbrica, cf "Unione" 35 (1956) 4, 52.

⁷⁰ *Editoriale*, in "Unione" 4 (1924) 5, 2.

⁷¹ LA REDAZIONE, *Maria nel sogno di don Bosco*, in "Unione" 5 (1925) 5, 17.

⁷² Cf "Unione" 4 (1924) 6, 22 (articolo senza titolo e non firmato).

⁷³ Cf *Fervida aspirazione*, in "Unione" 27 (1948) 10, 44-45.

⁷⁴ A. Ch., *L'Immacolata e l'Oratorio di Don Bosco*, in "Unione" 4 (1924) 12, 45-46.

esempio si afferma che all'Ausiliatrice don Bosco consacrò miriadi di anime e a lei offerse un monumento vivo: l'Istituto delle FMA⁷⁵.

Numerosi articoli sono un concreto invito a diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice⁷⁶, a invocare Maria attraverso il rosario, presentato come preghiera abituale nella casa salesiana. Preghiera dei semplici che don Bosco impara da mamma Margherita. Nel 1930 nella rivista si legge: "Come sarebbe bello se la sera la madre exallieva di don Bosco lo recitasse con i suoi cari. Come sarebbe bello se la maestra exallieva di don Bosco lo recitasse lei e lo raccomandasse ai suoi alunni"⁷⁷.

In occasione dell'anno mariano e a commento della Strenna la redazione scrive: "Lo spirito salesiano è spirito mariano, è stato insegnato a don Bosco da Maria Ausiliatrice"⁷⁸. L'articolo invita a praticare le virtù sull'esempio di Maria anzi "a vivere nel cuore di Maria Immacolata Ausiliatrice"⁷⁹.

Oltre alla devozione mariana troviamo significativi riferimenti all'Eucarestia, all'amore al Papa, al Sacro Cuore e agli angeli, devozione quest'ultima raccomandata alle madri perché la possano instillare nei figli⁸⁰. In un articolo non firmato del 1935 si legge:

"Il Sacro Cuore palpitante nell'Eucarestia e Maria Ausiliatrice, oggi come sempre, sono i pilastri su cui si appoggia il mondo secondo il pensiero di S. G. Bosco. L'Eucarestia, la Madonna, il papa sono le tre grandi devozioni salesiane, i tre grandi fuochi dai quali solo può irraggiare la verità e la carità"⁸¹.

Ines Barone, presidente confederale dal 1962 al 1969, in un articolo pubblicato nel 1964 afferma:

"Parlare di spirito di don Bosco vuol dire spalancare l'anima in un'atmosfera di aria pura e vivificante. Vuol dire parlare di amore grande per l'Eucarestia, di amore filiale e

⁷⁵ Cf *Maria Ausiliatrice e l'Oratorio*, in "Unione" 9 (1929) 4, 13-14. Nel 1965 "Unione" richiama il ruolo di Maria nella fondazione dell'Istituto FMA che don Bosco volle come monumento vivo della sua riconoscenza a Maria: nell'articolo si legge: "Maria Ausiliatrice ispirò a S. G. Bosco in uno dei suoi sogni straordinari di occuparsi delle fanciulle: «Sono mie figlie abbine cura»". *Don Bosco fondatore dell'Istituto*, in "Unione" 44 (1965) 12, 4.

⁷⁶ Cf ad esempio Anna Maria PENNESTRÌ TALASSANO, *La bellissima signora che popolò i sogni di don Bosco*, in "Unione" 41 (1962) 4, 51-52.

⁷⁷ *Il rosario*, in "Unione" 10 (1930) 7, 25.

⁷⁸ *La Strenna per l'Anno Mariano*, in "Unione" 33 (1954) 2, 20.

⁷⁹ *Ibid.*, 21.

⁸⁰ Cf G. C., *Per le mamme*, in "Unione" 14 (1934) 10, 35. Per quanto riguarda la devozione al Sacro Cuore segnalò un articolo del 1931 dove si ricorda che don Bosco negli ultimi anni di vita, dedicò tutte le sue forze a questo culto divino, in particolare si fa riferimento ai sacrifici per l'edificazione della Basilica del S. Cuore di Roma, cf T. H., *Festa del Sacro Cuore*, in "Unione" 11 (1931) 6, 23.

⁸¹ *Si quis veniat ad me*, in "Unione" 15 (1935) 6, 21-22.

indefettibile per il Papa e per la Chiesa, di amore tenerissimo per la Madonna. Il tutto vivificato dalla letizia salesiana – gioia tutta particolare che dà il tocco alle nostre case, che nasce dalla grazia di Dio, dalla pace dell'anima, dall'amore per i fratelli⁸².

La stessa autrice in un altro testo in cui commenta il messaggio di Paolo VI all'Associazione in occasione dell'udienza del 5 giugno 1965, invita le exallieve a rimanere fedeli allo spirito di don Bosco e sottolinea che tale spirito è radicato nei tre amori che hanno guidato tutta la sua opera⁸³.

3.1.4. La gioia

Un'altra caratteristica della spiritualità di don Bosco sottolineata in modo costante dalla rivista e raccomandata alle lettrici è la gioia. Un'exallieva di Roma, di cui si conoscono solo le iniziali del nome e cognome, rileva:

“Don Bosco era sempre santamente allegro in ogni luogo portava il sorriso e la pace. [...] La croce di ogni giorno dovrebbe essere accettata con amore, con dolcezza, con allegria [...]. Care compagne exallieve meditiamo di più sulla saggezza del venerabile don Bosco sulla sua vita santamente spesa e allora, anche nelle più ardue burrasche troveremo il modo di sorridere⁸⁴.”

La gioia è collegata al cammino di santità ed è strumento efficace per l'educazione: “Don Bosco, che aveva ben compreso quale forza e coefficiente per la santità e per l'opera educativa avesse l'allegria, fonda da ragazzo la società dell'allegria e più tardi accentra nel concetto di gioia tutto il suo sistema preventivo⁸⁵”. E ancora più esplicitamente riprendendo la nota espressione di don Bosco tratta da S. Filippo Neri nella rivista si legge: “Ridete, saltate, fate tutto quel che volete, purché non facciate peccati. I grandi educatori hanno sempre considerato la gioia come insostituibile fattore di educazione⁸⁶”.

La gioia è considerata caratteristica fondamentale dello spirito salesiano, strumento di bene, preziosa eredità ricevuta dalle case salesiane: “Noi exallieve, che alla scuola di Don Bosco, abbiamo imparato a santificare anche la gioia

⁸² Ines BARONE, *La Madre è la Madonna in mezzo a noi*, in “Unione” 43 (1964) 9, 126.

⁸³ Nell'articolo si legge: “Amore grande per l'Eucarestia quindi frequenza ai SS. Sacramenti, fuga dal peccato e vita in grazia di Dio. Amore tenerissimo per Maria Ausiliatrice, che ha ispirato tutte le opere di don Bosco [...]. Amore filiale per il Papa e per la Chiesa, quindi adesione col cuore a tutte le loro iniziative. Sono questi tre amori, è questo spirito vivificante che crea l'atmosfera tutta particolare delle Case Salesiane. E poiché l'amore quando è degno di questo nome, è sempre generatore di gioia, ecco svelato il segreto della letizia salesiana, quella letizia che ha fatto di don Bosco una figura così affascinante”. ID., *Rimanete fedeli al vostro spirito che è quello di don Bosco*, in “Unione” 44 (1965) 10, 9.

⁸⁴ A. C., *Don Bosco sempre santamente allegro*, in “Unione” 4 (1924) 7, 26.

⁸⁵ I. D., *Coraggio*, in “Unione” 18 (1938) 11, 43.

⁸⁶ “Unione” 31 (1952) 2, 9.

[...] sappiamo godere cristianamente e servirci della nostra gioia come strumento di bene⁸⁷.

Nel 1948 la professoressa Maria Scavino scrive:

«Qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri», aveva detto Domenico Savio a un suo compagno nuovo dell'ambiente dell'Oratorio, dandogli in una sola espressione l'idea dello spirito salesiano ch'è spirito di serenità, di allegria, di arguzia; è l'ottimismo cristiano fondato sulle virtù della fede e della speranza⁸⁸.

Rivolgendosi poi alle lettrici invita a stare sempre allegre, a diffondere la gioia e la confidenza in Dio, tipica dello spirito salesiano, nella propria casa e nella società. Si tratta di attenersi fedelmente agli insegnamenti e all'esempio di don Bosco⁸⁹, per questo motivo nella rivista ricorre la nota espressione: «Servite il Signore in santa allegria»⁹⁰. «Unione» sottolinea la relazione profonda tra la gioia, come caratteristica dello spirito salesiano, e la sua valenza educativa che tiene la gioventù lontana dal male⁹¹.

Pierina Margherita Stoppino, nel 1931, rifacendosi a Giovannino Bosco, giocoliere per i suoi piccoli amici, passa in rassegna i divertimenti tipici delle case salesiane (i teatri, i giochi, le passeggiate). Concludendo l'articolo indica come i suoi figli e figlie ne facciano rivivere «lo spirito arguto, dalle molte risorse», spirito sempre nuovo secondo i tempi, le circostanze, i bisogni e tengano vivo un nobilissimo principio: «curare e conservare attraverso il divertimento la purezza [...] persuadere che la vita nonostante i suoi dolori non è fardello triste e pesante ma è dono prezioso di grande bellezza se è vissuta con l'interiore serenità dello spirito»⁹².

Secondo gli articoli analizzati di «Unione» lo spirito di don Bosco risplende in carità evangelica e semplicità, ed è caratterizzato da una costante lotta contro il male, fede tranquilla nella bontà del proprio lavoro e nell'immane aiuto della

⁸⁷ *Gioia cristiana*, in «Unione» 28 (1949) 2, p. 10.

⁸⁸ Maria SCAVINO, *Spirito Salesiano*, in «Unione» 27 (1948) 5, 18.

⁸⁹ Cf *ibid.*, 19. Particolarmente eloquente l'editoriale a commento della Strenna del Rettor maggiore: «Sull'esempio e con lo spirito di S. Giovanni Bosco proponiamoci di santificare l'allegria, la ricreazione, i divertimenti». «Unione» 19 (1939) 1, 1.

⁹⁰ Cf ad esempio Erminia C., *Serenità salesiana*, in «Unione» 9 (1929) 1, 2; *Servite Domino in laetitia*, in «Unione» 19 (1939) 8, 31. Nel 1958 un'exallieva scrive: «Io ho sempre cercato di seminare la gioia nella mia famiglia, quella gioia che viene da una coscienza tranquilla e dal non attaccarsi alle cose di questa terra proprio come insegnava don Bosco». G. M. D., *Eco di cose belle. Eco di cose buone*, in «Unione» 37 (1958) 5, 69.

⁹¹ Maria Scavino, in un articolo, presenta don Bosco come organizzatore di una festa vivace e creativa per salvaguardare i giovani dal male. L'autrice mette in luce un educatore creativo capace di incidere sulla dimensione ludica. L'articolo termina con questa affermazione «Con la gioia diffusa sul volto sarà più facile far amar la virtù». Maria SCAVINO *Carnevale salesiano*, in «Unione» 31 (1952) 2, 14-15.

⁹² P. M. STOPPINO, *Giocondità salesiana*, in «Unione» 11 (1931) 2, 6.

provvidenza. La santità di don Bosco è frutto specifico dell'umiltà, dell'unione con Dio e di una vita cristiana esemplare. Le exallieve si percepiscono come irradiatrici nel mondo dello spirito salesiano, impegnate in un'autentica vita cristiana⁹³.

3.2. *La passione educativa*

Gli articoli di "Unione" mettono in luce con una certa enfasi le caratteristiche fondamentali di don Bosco educatore, si soffermano sull'efficacia del metodo e promuovono l'incremento dell'oratorio come opera prediletta dal suo cuore. Chiaro ed esplicito è perciò l'invito, soprattutto alle exallieve maestre, a mettere in pratica fedelmente il suo metodo, che ha risvolti molto positivi anche in famiglia come più volte la rivista sottolinea.

Ricordando il centenario dell'incontro tra don Bosco e Bartolomeo Garelli in un editoriale della rivista si legge:

“La data centenaria dell'opera salesiana, opera di cui anche noi siamo parte viva e attiva, mentre ci fa elevare sentimenti di gratitudine a Dio, sta pure a ricordarci gli ideali dell'educazione che anche noi abbiamo ricevuto alla scuola di don Bosco: purezza, carità, apostolato, sulla base dell'istruzione religiosa, sulla pratica del Vangelo”⁹⁴.

È a questa esperienza che continuamente la rivista riconduce le proprie lettrici e concorre a mantenerne viva la memoria.

3.2.1. Don Bosco educatore

Pierina Margherita Stoppino descrive don Bosco come geniale educatore, interprete del metodo preventivo che “non ha lasciato scritto in volumi di arida scienza filosofica”, ma ha attuato fin dall'inizio della sua missione⁹⁵. Descrivendone il principio animatore afferma che è strettamente connesso con lo zelo per le anime, ispirato alla carità di Cristo⁹⁶. Sottolinea inoltre che l'obiettivo delle

⁹³ “Unione” sostiene tale consapevolezza invitando a: “1 Permeare di soprannaturale la vita, attraverso i sacramenti (base e forza segreta dell'educazione ricevuta). 2 Pietà semplice e serena che non si distacca mai dalla vita [...] saper fare del lavoro e di tutte le manifestazioni sociali preghiera. 3 Intensificare lo spirito di carità, lo spirito di famiglia. 4 Distinguersi nella laboriosità [...] lavorare sotto la spinta, sempre viva e sempre urgente del molto bene da compiere. 5 Portare in ogni ambiente lo spirito dell'allegria, servire il Signore in letizia. 6 Essere pioniere e osservanti nella famiglia, scuola, società del metodo preventivo [...] peculiarità dello spirito salesiano”. “Unione” 22 (1942) 9, 33.

⁹⁴ 1841 – 8 Dicembre – 1941, in “Unione” 21 (1941) 12, 45.

⁹⁵ Cf Pierina Margherita STOPPINO, *Una grande opera educatrice*, in “Unione” 4 (1924) 12, 47.

⁹⁶ “Prevenire è redimere: ma meglio prevenire oggi che redimere domani. Sanare le piaghe, restaurare le rovine dello spirito è, senza dubbio, opera salutare per l'individuo e la so-

istituzioni salesiane è appunto “prevenire il male educando i giovani” e invita le exallieve a trovare tempi e modalità per contribuire a tale attività.

La stessa autrice in un altro testo, in cui tratta della necessità di rispettare i bambini in famiglia, nella scuola e nella società, riferendosi a don Bosco lo descrive come appassionato educatore che attira a sé i fanciulli con paterna e squisita tenerezza. Il suo segreto: il sistema preventivo. Assistere, vigilare continuamente i fanciulli, ispirare confidenza, tutelare la loro vita con carità, illuminarla con il buon esempio⁹⁷. A conclusione dello scritto ribadisce che don Bosco vede in ogni fanciullo una creatura di Dio destinata all’immortalità e per questo cura di custodirne la purezza. E sottolinea: “Questo compito è per tutti ma in particolare per le donne”⁹⁸.

Clementina Balestrino definisce don Bosco educatore del popolo e invita le exallieve maestre e insegnanti ad attingere alla sua sapienza pedagogica per diffonderla⁹⁹. Dina Consogni, exallieva di Lugo, scrive sulla capacità dell’educatore torinese di disciplinare se stesso. Lo indica come tenerissimo padre dalla genialità educativa, che insegna l’infinita dolcezza di regolare ogni attimo di vita con la disciplina dell’amore, della carità, del dovere sempre compiuto con responsabilità. Egli insegna a “disciplinare se stessi con forza, disciplinare gli altri con grande amore, con grande carità”¹⁰⁰.

In un articolo del 1933 firmato solamente con le iniziali del nome e del cognome don Bosco viene indicato come “grande educatore” che lascia ai suoi figli un insegnamento “sano e proficuo: farsi amare”. Nel testo si legge: “Nessuno può farsi amare se non ama con tutta l’anima, nessuno sa amare se non sa imporsi il sacrificio”¹⁰¹. L’articolo esorta poi le insegnanti ad “abbattere la distanza dalla cattedra ai banchi” attraverso l’amorevolezza e a incarnare il binomio lavoro e preghiera.

In un altro numero della rivista dello stesso anno è messo in evidenza come don Bosco, “paterno sempre e sempre infaticabile”, attraverso le sue narrazioni incatena l’attenzione dei giovani e viene considerato un vero artista nel fare apparire più brevi le prediche con l’utilizzo di “fatti storici o ameni”¹⁰².

“Unione” attraverso la rubrica *Una parola alle exallieve maestre* invita a ricordare e mettere in pratica la sua arte educativa: “Egli fu pedagogista sommo e filosofo nella pratica perché sommo educatore e straordinario conoscitore di anime”¹⁰³. L’autrice sottolinea la necessità di educare “non l’intelletto soltanto, ma [...] tutto

cietà; ma porre i ripari prima che il male si compia, è opera infinitamente superiore, perché è evitare che l’individuo e la società soffrano le dolorose conseguenze del male, è impedire che il cattivo esempio dilaghi e abbia vicino e lontano, ripercussioni”. *Ibid*

⁹⁷ Cf ID., *Reverentia Puero*, in “Unione” 5 (1925) 10, 39-40.

⁹⁸ *Ibid.*, 40.

⁹⁹ Cf C. BALESTRINO, *Come far penetrare lo spirito di don Bosco...*, p. 10.

¹⁰⁰ Dina CONSOGLI, *Un fiore*, in “Unione” 8 (1928) 1, 2.

¹⁰¹ L. F., *Un’alta missione femminile: educare*, in “Unione” 13 (1933) 11, 45.

¹⁰² Cf P. M., *Per le lavoratrici*, in “Unione” 13 (1933) 10, 40.

¹⁰³ S. G. M., *Una parola alle exallieve maestre*, in “Unione” 12 (1932) 3, 10.

il fanciullo mente e cuore; e con la mente e con il cuore il suo tenero corpo sacramento dello Spirito Santo”¹⁰⁴.

In diversi articoli si sottolinea l'amore di don Bosco per la gioventù; troviamo espressioni come amico dei giovani, apostolo, padre, maestro della gioventù, nel 1937 nella rivista si legge: “Amare la gioventù come l'ha amata don Bosco significa fare dell'educazione la ragione della nostra vita; coordinare tutti gli sforzi, tutte le aspirazioni, tutti i dolori, tutte le gioie in funzione della gioventù”¹⁰⁵.

Nella relazione ad esempio con Domenico Savio egli viene indicato come sapiente maestro che non indaga sulle grazie soprannaturali del suo giovane alunno ma si limita a costatarle con rispetto¹⁰⁶.

Sempre si invita a imitare don Bosco che per i giovani spese tutta la sua vita nella molteplicità della sua attività e si ribadisce che solo con l'amore l'opera educativa diventa efficace.

La stessa idea viene ripresa da Elisabetta, una exallieva di cui si conosce solo il nome, che scrive:

“Don Bosco fu preso da un amore così grande per le anime giovanili che non si accontentò di risolvere il problema della loro salvezza teoricamente, a tavolino, ma guidato da ammaestramenti divini, ricco già di una lunga esperienza incominciata dall'infanzia, col cuore caldo di quel santo amore paterno che vince ogni distanza, ogni ripugnanza si mise al fianco di quei poveri ragazzi di strada e volle osservare lui col suo fine intuito e con quella cordialità che guadagna ogni confidenza, qual era la loro vita, quali gli ostacoli, quali le esigenze”¹⁰⁷.

Numerosi sono gli inviti a ricordare che solo il linguaggio dell'amore conquista i cuori e dove l'amore supera la legge non esiste il problema della disciplina perché là c'è la famiglia. Si sottolinea che l'azione educativa di don Bosco si muove sul cardine di questa verità: non c'è vera educazione senza la presenza di Dio nel fanciullo e per questo la comunione e la confessione sono mezzi pedagogici sovrani¹⁰⁸.

Dagli articoli delle exallieve emerge l'immagine di un artista dell'educazione che sa toccare le corde giuste delle anime giovanili perché in sintonia con il vero conoscitore del cuore umano: Dio. Don Bosco educatore rammenta alle educatrici che nell'educazione è fondamentale dare Dio, dire alla gioventù la loro origine divina, imprimere nella mente, nel cuore, l'idea e la certezza di essere fatti

¹⁰⁴ *Ibid.*

¹⁰⁵ M. B., *L'amore alla Gioventù nel concetto di S. Giovanni Bosco*, in “Unione” 17 (1937) 2, 6.

¹⁰⁶ Cf *Il Santo alunno di un educatore Santo*, in “Unione” 31 (1952) 3, 20-21.

¹⁰⁷ Elisabetta D., *Mobilità giovanile*, in “Unione” 17 (1937) 10, 34.

¹⁰⁸ Cf *Sulle orme del Padre*, in “Unione” 25 (1946) 2, 5. In un articolo firmato con uno pseudonimo si legge: “Interrogiamo don Bosco. Qual era il segreto della sua infallibile riuscita nell'educazione dei giovani! E il grande apostolo della gioventù pare risponderci con il suo inalterabile dolce sorriso e un largo gesto delle braccia: l'amore”. ZIA MARIA, *Educare*, in “Unione” 27 (1948) 11, 54.

per l'eternità. Di qui l'importanza di infondere il santo timore di Dio: “mezzo potente di formazione morale e intellettuale dei giovani. [...]. Ecco perché la maestra educatrice, prima ancora dei suoi scolari, deve coltivare nel suo spirito cotesta idea, cotesta certezza [...] Dio mi vede”¹⁰⁹.

In un altro interessante articolo don Bosco appare come educatore tutto consacrato al bene degli educandi, capace di sacrificio e amore:

“In una vita di travaglio e di immane fatica, fra gli affari più disparati e le ansie e le preoccupazioni d'ogni genere, egli riuscì uno dei più splendidi modelli della vita interiore. È il principe degli educatori del suo secolo. A Dio parlava dei suoi giovanetti, per loro faticava e soffriva”¹¹⁰.

La paternità è un'altra caratteristica messa più volte in evidenza e collegata ad altri aspetti, in un articolo del 1940 si legge:

“In lui vi è l'ansia di conformare la sua paternità di educatore su quella del divino modello. [...] Profondamente cordiale, tenero e pure riservatissimo, incoraggiante [...]. Ma dov'è in tutta la storia della pedagogia il maestro che abbia simili espressioni e una tale concezione del potere illimitato della bontà, del sacrificio, della spirituale paternità dell'educatore?”¹¹¹.

E ancora sottolineando la sua capacità di conquistare e rendersi amici giovani e adulti sulla rivista si legge: “Di che cosa si serviva don Bosco per conquistare i cuori? Di poco o nulla: una parola, un sorriso, un atto comprensivo, un piccolo dono; molto però se offerto con affetto di padre, di fratello, di amico”¹¹². Egli è modello perché da ogni exallieva nessuno parta scontento, ma abbia a sentirsi attraverso il calore dell'amicizia, più lieto e più buono.

3.2.2. Un metodo educativo efficace

Celestina Gandolfo nel 1923 trattando il tema *L'exallieva maestra ed insegnante, sua sfera d'azione* afferma l'efficacia del metodo di don Bosco sulla formazione dell'animo giovanile e non ultimo sulla rigenerazione della società, indicando che tale risultato si basa essenzialmente sull'insegnamento della catechesi ai fanciulli, sulla pratica delle religioni e sulla frequenza alla comunione¹¹³. Per questo motivo invita ogni maestra ad adottare con le sue alunne il metodo preventivo di don Bosco: “Lo studi attraverso i libri da lui scritti, le persone che

¹⁰⁹ S. G. M., *Una parola alle exallieve maestre*, in “Unione” 12 (1932) 1, 3.

¹¹⁰ *Del Sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, in “Unione” 21 (1941) 4, 15.

¹¹¹ *Del Sistema preventivo*, in “Unione” 20 (1940) 1, 52.

¹¹² *Parlano i nostri santi*, in “Unione” 28 (1949) 5, 38.

¹¹³ Cf Celestina GANDOLFO, *L'exallieva maestra ed insegnante, sua sfera d'azione*, in “Unione” 3 (1923) 3, 14.

vivono del suo spirito, non dimenticando che questo metodo ha per fondamento un forte spirito di fede e di sacrificio"¹¹⁴.

Pierina Margherita Stoppino, sempre rivolgendosi alle exallieve maestre, ricorda che don Bosco studia e medita l'opera della redenzione. Egli riceve da Dio il mandato di continuare l'opera della redenzione e di applicarne alle anime i copiosissimi frutti. Dal valore di tale compito divino scaturisce l'efficacia del suo metodo. "E nella fatica di applicarlo si sostanzia la sua santità"¹¹⁵. Allo stesso modo invita le exallieve ad essere valido strumento di redenzione per tante anime.

In un altro articolo i frutti del metodo preventivo sono dichiarati "meravigliosi" nella consapevolezza che "il male impedito è per l'educatore cristiano opera buona compiuta direttamente per Dio"¹¹⁶. L'autrice contrapponendo il metodo preventivo a quello repressivo si sofferma su una delle caratteristiche più comuni della gioventù, la mobilità di carattere che fa dimenticare le regole e attira i castighi indicati come: "la causa della rovina morale della gioventù". In primo piano viene posta la prevenzione amorevole delle mancanze che annulla o riduce al minimo l'uso dei castighi che "turba l'affiatamento tra educando ed educatore: affiatamento che è l'incanto dell'opera educativa, se intendiamo questa come una missione divina e non come un commercio umano"¹¹⁷.

"Unione" per alcune annate consecutive (1939-1940-1941) propone la rubrica *Del Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù* dove in modo sistematico si riprendono i temi del trattatello sul sistema preventivo scritto da don Bosco, vengono focalizzati i principi metodologici, si insiste sulla necessità del prevenire e di evitare i castighi. Negli articoli della rubrica ricorre la centralità dell'amore per l'esito positivo dell'educazione: "La ragione della riuscita, la corona e il fondamento dell'opera educativa e del Sistema preventivo è dunque qui: la carità è benigna, paziente; soffre tutto"¹¹⁸. Ed è per questo che solo un cristiano può mettere in pratica bene tale metodo.

Interessante è l'apertura del primo articolo della rubrica:

"Quando ci si piega su quelle pagine d'oro in cui don Bosco ha condensato il meglio della sua anima così santa, ricca di esperienza ed amante, si resta profondamente commosse. Par di vederlo la sera, stanchissimo, scrivere i suoi appunti sul sistema preventivo. Sta delineando la figura dell'educatore. È un artista intorno alla sua tela, che deve ricevere la luce della sua ispirazione, il fervore della sua passione e la concretezza del colore. Don Bosco lavora e veramente si trasfonde nella sua opera e questa è il suo autoritratto"¹¹⁹.

¹¹⁴ *Ibid.*

¹¹⁵ P. M. STOPPINO, *Per le maestre. Santità dell'educare*, in "Unione" 14 (1934) 2, 3.

¹¹⁶ Elisabetta D., *Mobilità...*, p. 35.

¹¹⁷ *Ibid.* In un articolo del 1939 si sottolinea la necessità, per l'insegnante che vuole praticare il sistema preventivo, di dominarsi nonostante stanchezza e nervosismo, cf *Del Sistema preventivo*, in "Unione" 19 (1939) 11, 42-43.

¹¹⁸ *Del Sistema preventivo*, in "Unione" 20 (1940) 3, 10.

¹¹⁹ *Del Sistema Preventivo*, in "Unione" 19 (1939) 3, 10.

L'autrice continua lo scritto invitando ad accoglierne l'insegnamento: mettere gli allievi nella impossibilità di compiere mancanze, essere attenti all'interiorità, più che all'azione al pensiero che ispira l'intenzione. Sottolinea inoltre che il metodo salesiano richiede rinuncia e sacrifici soprattutto da parte di chi educa perché il mandato educativo è un mandato sacro. "L'amore, quando è vero, non calcola non misura e si dà con generosità, che aumenta man mano cresce l'intensità del donarsi [...]. Si tratta di camminare per la via della rinuncia"¹²⁰.

La stessa idea viene ripresa in un altro articolo dove si invita ogni exallieva a rivivere "lo spirito di sacrificio e di rinuncia che è l'anima dell'amore"¹²¹. Condizione questa per penetrare il segreto di un metodo educativo che si basa sulla ragione, la religione e l'amorevolezza. I principi pedagogici del sistema preventivo hanno i loro presupposti nella natura umana e sono sostanziati di spirito religioso¹²².

In altri testi della rubrica l'attenzione è puntata sulla figura dell'educatrice che sull'esempio di don Bosco fa di tutto per aiutare i suoi allievi ad evitare il peccato, consiglia in modo amorevole e favorisce l'apertura dei cuori, non avvilisce con castighi sproporzionati, perché sa che le mancanze sono dovute a inesperienza, incoraggia e dà fiducia¹²³. Imitare don Bosco praticare il suo metodo, la sua pedagogia, semplice, lineare, chiara come il Vangelo è per l'exallieva maestra garanzia di successo¹²⁴. Il mandato per le exallieve è inequivocabile: prevenire a costo di ogni sacrificio¹²⁵.

Un altro significativo frutto del sistema preventivo è quello dell'integrazione sociale, dell'incontro tra persone con differente cultura ed estrazione sociale¹²⁶. La rivista pubblica in diversi momenti testimonianze di exallieve che narrano casi concreti in cui mettono in pratica il metodo di don Bosco e lo sperimentano efficace.

Narrando della sua prima esperienza scolastica Ida Massara afferma:

¹²⁰ *Ibid.*, p. 11. In un articolo della stessa rubrica pubblicato nel 1940 viene messa in evidenza la capacità di don Bosco di far fronte alle ristrettezze economiche, alle critiche malevoli e soprattutto la rettitudine del suo operare e la sua capacità di soffrire per ottenere risultati positivi nell'educazione. Cf *Del Sistema Preventivo*, in "Unione" 20 (1940) 7, 27.

¹²¹ *Del Sistema Preventivo*, in "Unione" 19 (1939) 5, 20.

¹²² Cf I. M., *Del Sistema Preventivo*, in "Unione" 19 (1939) 7, 26-27. Nel 1949 una exallieva afferma: "Ragione e religione furono i mezzi efficacissimi che lavorarono alla formazione della mia personalità, mentre lo spirito di don Bosco, impresso così nel mio animo, rimase faro di luce e rugiada ristoratrice nel cammino arido e faticoso della mia giovinezza". A. S., *Ragione e Religione*, in "Unione" 28 (1949) 3, 10.

¹²³ In un articolo non firmato del 1947 chi scrive sottolinea che dare fiducia ai giovani è essenziale per l'opera educativa. "Tutta l'azione educativa di don Bosco si muove sul cardine di questa verità: «nella fiducia si costruisce, con la fiducia si compiono miracoli»". *Fiducia*, in "Unione" 26 (1947) 11, 41-42.

¹²⁴ Cf *Mobilità giovanile*, in "Unione" 19 (1939) 9, 33-34

¹²⁵ Cf I. M., *Del Sistema preventivo*, in "Unione" 19 (1939) 10, 38-39.

¹²⁶ Cf M. DANIELE, *In nome di don Bosco*, in "Unione" 33 (1954) 5, 71.

“Non volli davvero incominciare dal sistema repressivo, io che venivo dalla scuola di San Giovanni Bosco [...]. Vedo ogni giorno che grandi frutti si ottengono applicando quanto [egli] ha espresso in quelle semplici note sull'educazione [...] Il Santo dei giovani è veramente modello ad ogni educatore, che tale voglia essere, è la mia guida, il maestro per eccellenza”¹²⁷.

Adriana ed Eliana, dell'Unione Madre Mazzarello (Torino), mettono in evidenza come sia importante affidarsi al “padre dei birichini” per essere educatrici efficaci¹²⁸. Maria Luisa Del Piano, della Unione di Genova, racconta di come organizza un'associazione a partire dal trinomio pietà – studio – allegria¹²⁹. Grazia Flego Santagata, presidente ispettoriale di Torino, parla di come il metodo educativo di don Bosco l'abbia aiutata a vivere la relazione educativa e a conquistare la fiducia di un giovane alunno particolarmente difficile¹³⁰. Franca Pissinis, a partire da una esperienza poco gratificante, ricorda ad ogni exallieva di far rivivere in ogni ambiente l'atmosfera familiare propria delle case salesiane “che rende gli animi più sereni e più buoni” e raccomanda: “Non accettiamo le raccomandazioni di *tener duro* se quel duro significa imposizione. Accettiamo di tener duro nell'amore”¹³¹.

Maria Rosaria Murtas racconta invece di come motiva i suoi alunni a celebrare con la confessione e la comunione la festa di don Bosco e di come parlando di lui inviti a rimanere radicati al bene e a contrapporsi al male¹³².

Interessanti le testimonianze pubblicate nell'ultimo numero del 1965. Cristina Petrozzi Miletich a Callao (Perù) racconta di aver fondato e organizzato un focolare per minorenni in difficoltà e dichiara: “Sento che in questa delicata missione ricostruttrice è necessario attuare il tipo di educazione che ho imparato da don Bosco”¹³³.

Marilena Mazzardo narra la sua esperienza di lavoro con ragazzi difficili presso il Centro Medico Psico-pedagogico di Padova ed afferma la validità del sistema preventivo anche con ragazzi “disadattati caratteriali” che sono entrati in urto con la società che li circonda: “Posso affermare la verità delle parole di don Bosco: «Quando si riesce a stabilire un ponte di reciproco affetto, l'opera educativa è certamente efficace»”¹³⁴.

Al termine dell'analisi degli articoli scritti da donne laiche, coinvolte attivamente nella diffusione dello spirito di don Bosco e della sua arte educativa, mi

¹²⁷ Ida MASSARA, *L'exallieva nella sua prima scuola*, in “Unione” 21 (1941) 4, 16.

¹²⁸ Cf ADRIANA ED ELIANA, *Avventure a lieto fine*, in “Unione” 35 (1956) 1, 8-9.

¹²⁹ Cf Maria Luisa DEL PIANO, *L'exallieva nel mondo*, in “Unione” 39 (1960) 4, 54-55.

¹³⁰ Cf Maria Grazia FLEGO SANTAGATA, *Don Bosco dietro un bicchiere di birra*, in “Unione” 41 (1962) 1, 13-14.

¹³¹ Franca PISSINIS, *Tener duro?*, in “Unione” 37 (1958) 2, 21.

¹³² Cf Maria Rosaria MURTAS, *Padre e maestro della gioventù*, in “Unione” 42 (1963) 3, 36-37.

¹³³ Cristina PETROZZI MILETICH, *Don Bosco rivive nel Focolare dei minorenni*, in “Unione” 44 (1965) 12, 39.

¹³⁴ Marilena MAZZARDO, *La mia missione è affascinante*, in *ibid.*, p. 40.

sembra di poter affermare che non è possibile comprendere don Bosco educatore, senza mettere in evidenza la fonte da cui scaturiscono le sue straordinarie realizzazioni: il suo cuore radicato nell'amore di carità. Del resto la sua santità può essere compresa e imitata solo nell'ottica della missione educativa alla quale egli si sentì chiamato sin da fanciullo e che venne articolandosi in un progetto e uno stile di intervento: il sistema preventivo.

Prima di concludere questo punto è importante rilevare come da "Unione" emerge che il campo privilegiato per l'apostolato delle exallieve è l'oratorio. La rivista in diverse occasioni afferma che questo ambiente educativo è l'opera prediletta del cuore di don Bosco¹³⁵.

Conclusione

Dall'analisi condotta sulla rivista "Unione" don Bosco emerge come testimone credibile dei valori che propone e, in quanto tale, capace di affascinare e coinvolgere altri nella sua impresa formativa e pastorale. Risalta lo spessore della sua umanità unita alla concretezza della sua santità.

Uomo di fede che crede nella presenza di un Dio misericordioso e provvidente che circonda continuamente d'amore e di protezione i suoi figli, egli riconosce che non c'è bisogno di staccarsi dalla vita ordinaria per cercare il suo volto.

Le autrici degli articoli analizzati si sentono figlie di un padre conosciuto e amato negli anni della giovinezza, di cui hanno assimilato lo spirito per osmosi, per contatto con persone che lo hanno conosciuto o che ne sono fedeli interpreti. Nella vita adulta egli è modello di santità cristiana e di arte educativa vissuta nella quotidianità della vita familiare e professionale.

Alla scuola di don Bosco le exallieve dimostrano di aver imparato a non stare a guardare, ma a porsi in prima linea per offrire alle nuove generazioni un'educazione integrale radicata sulla dimensione religiosa.

L'analisi evidenzia la centralità dell'amore, in cui confluisce la storia personale di don Bosco, la sua spiritualità e pedagogia. Il suo cuore tutto consacrato ai giovani appare infiammato di carità che tutto crede, tutto spera, tutto sopporta, non perde mai la speranza. Essa è pure fondamento del metodo educativo di cui le exallieve dimostrano di voler essere fedeli interpreti.

L'educazione cristiana è prima di tutto una via d'amore, un ministero di collaborazione con Dio, uno squisito esercizio di maternità ecclesiale, che riempie il cuore di gioia e fa aumentare il coraggio e la speranza. Essa, infatti, si alimenta della certezza di sapere che "è Dio solo che fa crescere" (1 Cor 3,7).

¹³⁵ Cf *L'Oratorio di don Bosco*, in "Unione" 8 (1928) 10-11, 31; *Per l'Oratorio*, in "Unione" 9 (1929) 2, 5; *Per L'Oratorio. Come don Bosco trattò Bartolomeo Garelli*, in "Unione" 9 (1929) 3, 10; *L'Oratorio – I catechismi*, in "Unione" 9 (1929) 10, 30; *Le feste*, in "Unione" 9 (1929) 11-12, 35; M. SCAVINO, *Le Exallieve e l'oratorio festivo...*, p. 14; *L'oratorio*, in "Unione" 43 (1964) 9, 121-123.

L'immagine del Santo è quella diffusa attraverso l'autorevolezza delle Strenne dei diversi rettor maggiori che si succedono nell'arco di tempo considerato dalla ricerca. Un'immagine fedele all'interpretazione autorevole che propongono i superiori Salesiani e le superiore FMA.

Lavoro, preghiera, sacrificio, gioia, dedizione apostolica sono elementi costantemente richiamati dagli articoli analizzati; emerge una figura poliedrica, un mistico dell'azione e insieme della contemplazione. Un uomo, un Santo tutto proiettato nel *Da mihi animas*, essenza del suo spirito e del suo insegnamento, preziosa eredità lasciata a chi lo segue nell'amore a Cristo e ai giovani, in qualsiasi stato di vita si trovi.

Al termine del lavoro, per correttezza, segnalo che non ho potuto consultare gli archivi delle exallieve per avere note biografiche più complete circa le presidenti confederali che si sono succedute dal 1920 al 1965 e che sarebbe stato importante collocare dal punto di vista storico la rivista "Unione" nel panorama dei periodici o delle pubblicazioni simili dirette ad un pubblico femminile.

Da questo contributo emerge una ulteriore linea di ricerca: sarebbe opportuno per l'Istituto FMA e per l'Associazione Exallieve/i identificare l'immagine femminile mediata da "Unione", unita all'esplorazione della dimensione mariana caratteristica dello spirito salesiano.